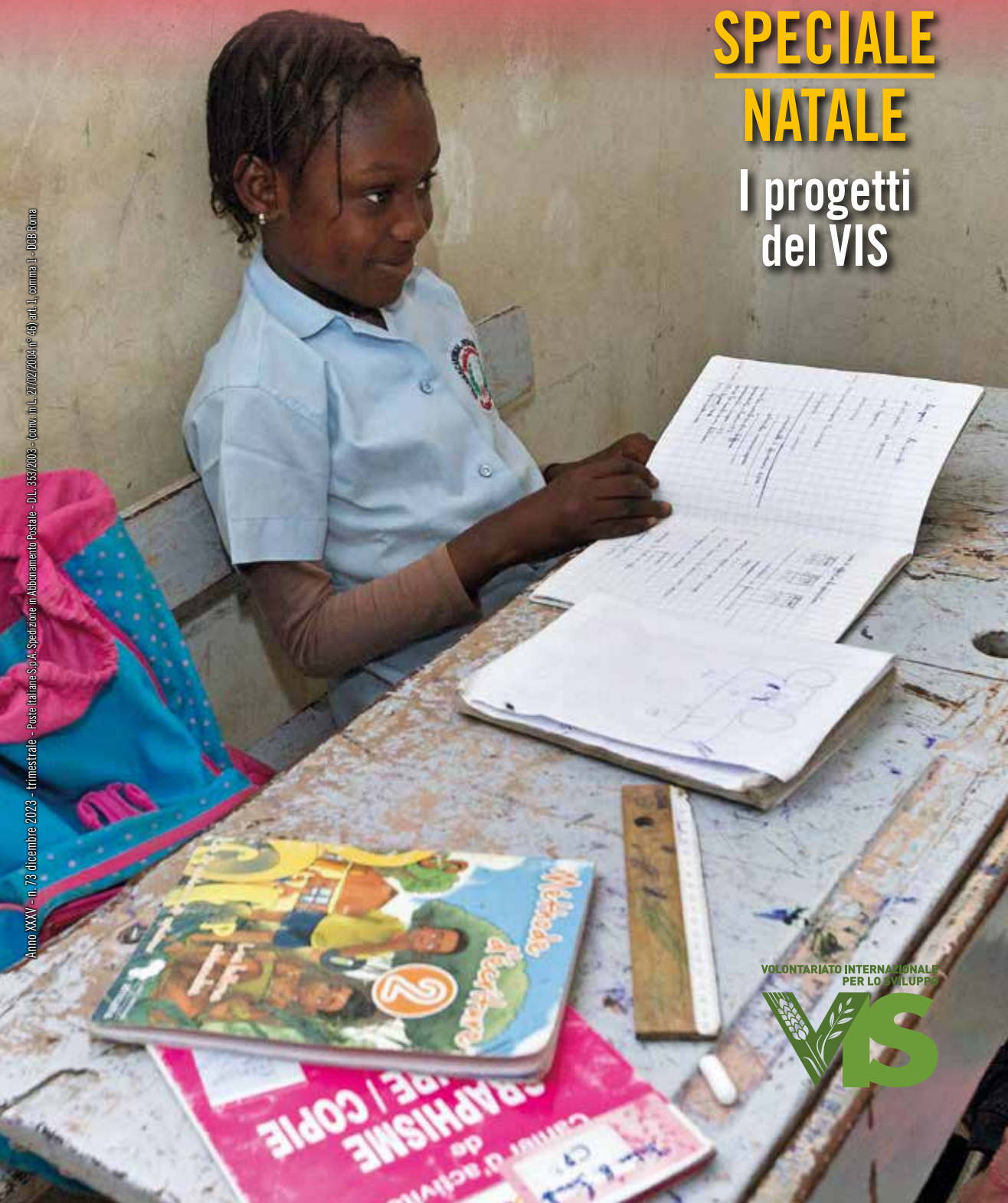


unmondopossibile

SPECIALE
NATALE

**I progetti
del VIS**

Anno XXXI - n. 73 dicembre 2023 - Trimestrale - Poste Italiane S.p.A. Spediziona in Abbonamento Postale - D.L. 335/2003 - (conv. in L. 27/02/2004, n° 46) art. 1, comma 1 - 068 Roma



VOLONTARIATO INTERNAZIONALE
PER LO SVILUPPO



Per donare il tuo 5x1000

CF 97517930018

Per inviare donazioni

- CCP 88182001

- Coordinate Bancarie

Banca Popolare Etica:

IT 59 Z 05018 03200 0000

15588551



youtube.com/ongvis

facebook.com/ongvis

twitter.com/ongvis

instagram.com/ongvis



Cercare un terreno comune...

Care lettrici e cari lettori, era da poco trascorso il primo anniversario dell'avvio della guerra in Ucraina quando a febbraio scrivevo l'editoriale di *Un Mondo Possibile* n. 71 e introducevo la linea scelta dal comitato di redazione della presente rivista per il corrente anno: portare avanti una riflessione sulla *folia della guerra* e sulle possibili strade che permettono di uscire dal vicolo cieco a cui essa conduce, quelle che portano allo sviluppo, alla giustizia e alla pace.

Oggi, prima domenica di novembre, mentre mi accingo a scrivere l'ultimo editoriale dell'anno, imperversano le immagini e i suoni tremendi del *conflitto senza limiti*, come lo ha definito Avvenire (quello mediorientale), immagini e suoni che lasciano letteralmente *senza parole* (e giustamente il nostro Direttore Editoriale altre non ne aggiunge a quelle di monito e preghiera pronunciate da Papa Francesco...). Nel tentativo di *tirare le fila*



Michela Vallarino,
Presidente
VIS

della ricca riflessione portata avanti nei numeri della rivista di quest'anno, recupero dal mio ultimo viaggio estivo nei Paesi Baschi *the tools used to bring peace, la cassetta degli attrezzi per portare pace*, proposta dal **Peace Museum**

Foundation di Guernica (la città che subì uno dei primi e più duri bombardamenti aerei durante la guerra civile spagnola, divenuta famosa grazie al maestoso quadro di Picasso): nella lista dei *tools* mi colpisce in particolare *buscar los puntos en comun, cercare un terreno comune...*

Provo, quindi, ad *unire i puntini* (come nel gioco della settimana enigmistica) tratteggiati dai diversi esperti cui abbiamo chiesto un contributo alla riflessione (e che nuovamente con l'occasione ringrazio). Mi pare che tracciando una linea tra i diversi interventi, pur con le differenti sottolineature, ne esca un *disegno* che parla di: complessità, responsabilità, prevenzione, pace non come semplice anelito, ma come processo da preparare con pazienza, visione e strategia, lavorando a istituzioni di pace e rafforzando gli spazi di



multilateralismo, in cui servono ancora e più di prima i **pacifisti**, ma non quelli **tifosi o dogmatici** (come definiti da Alex Langer, richiamato da Giulio Marcon nel bell'articolo che trovate in questo numero); servono veri **costruttori di pace**, persone di buona volontà ed in fin dei conti **di buon senso...**

L'articolo di Marcon mette al centro di questo processo il **pacifismo concreto**, quello che caratterizza anche la cooperazione allo sviluppo nel senso più pieno ed esteso della stessa: ricordo, infatti, che **cooperazione allo sviluppo** è in realtà la denominazione abbreviata di quella completa codificata dalla legge n. 125/2014 "**cooperazione internazionale per lo sviluppo sostenibile, i diritti umani e la pace**", la cui azione, conformemente al principio di cui all'articolo 11 della Costituzione, contribuisce alla promozione della pace e della giustizia e mira a promuovere relazioni solidali e paritarie tra i popoli fondate sui principi di interdipendenza e partenariato.

Per questo **non parliamo d'altro** rispetto alla riflessione sulla guerra e sulle strade alternative se in questo numero

(come nei precedenti) diamo spazio ai nostri interventi di cooperazione come **La Strada per la Vita** (programma in essere dal 2009 insieme ai Salesiani di Don Bosco in Angola e volto ad affiancare, sostenere e reinserire a livello sociale e familiare bambine, bambini e giovani in situazione di strada), il progetto **Prevenire, Promuovere, Informare: costruire alternative ai flussi migratori in Tigray orientale** (che ha tra i suoi obiettivi quello di aiutare diverse cooperative di apicoltura a riprendere le attività, interrotte a seguito del conflitto che ha colpito la regione etiope tra novembre 2020 e novembre 2022) oppure le diverse attività portate avanti dal VIS con e per i bambini e gli adolescenti del centro **Boys Home** di Sunyani in Ghana.

Non parliamo d'altro neanche se raccontiamo delle persone attraverso le quali portiamo avanti la nostra azione di promozione della pace, della giustizia e dello sviluppo, ossia il nostro staff, riunito a Salerno a fine estate per una **Coordination Week** con l'obiettivo di incontrarsi, approfondire la conoscenza reciproca e quella dell'organismo, consci che i

benefici di incontrarsi sono molteplici e hanno un impatto positivo sull'operato del personale sia a livello professionale sia a livello motivazionale e umano.

E neanche cambiamo argomento se salutiamo e ringraziamo don Giordano Piccinotti e Giampietro Pettenon, che con passione e competenza hanno fatto un tratto di strada importante insieme al VIS, e se diamo il benvenuto ai due nuovi componenti del Comitato Esecutivo, don Daniel Antúnez (Tesoriere) e don Luca Barone (Consigliere), i quali nell'intervista doppia che trovate in questo numero sottolineano entrambi le dimensioni del **sogno** e del **servizio**, profondamente connesse al loro essere Salesiani.

Conclude don Luca con l'augurio che possiamo essere, come ha detto il Papa ai giovani a Lisbona nell'estate scorsa, "**imprenditori di sogni e non amministratori di paure... sogno che siamo coraggiosi**".

Lo stesso sogno che accomuna tutti noi del VIS, che partiamo dai sogni (quelli di Don Bosco) e quotidianamente lavoriamo, insieme ai Salesiani e a tanti altri partner, per realizzare i sogni delle bambine, dei bambini e dei giovani del mondo, molti dei quali oggi non hanno neanche un futuro da sognare, se non quello di **combattere**, per esclusiva responsabilità degli adulti. ■



Editoriale

2. **Cercare un terreno comune**
Michela Vallarino

Speciale La guerra è una follia!

5. **Vincere la pace, sconfiggere la guerra**
Giulio Marcon
9. **Sinodo, la sfida della Chiesa nella guerra mondiale a pezzi**
Antonio Spadaro

Speciale Natale Strada facendo

12. **La strada per la vita**
Valery Ivanka Dante

16. **Boys home Ghana**
Emma Bertolini e Elena Paolini

Speciale Natale Progetti VIS

21. **Studio e inserimento professionale per costruire il futuro dei giovani a Tambacounda**
Simona Compagni
23. **Il miele: opportunità di rinascita per le comunità del Tigray**
Kunom Hailu

Reportage

26. **Speciale Progetti Natale**

Vita Associativa

30. **Il nuovo Comitato Esecutivo**
Ilaria Nava
33. **Coordination Week 2023: incontro, confronto, condivisione**
Loana Corraini

Dal Direttore

34. **La guerra è sempre una sconfitta**
Luca Cristaldi



8



12



26



INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI AI SENSI DELL'ART.13 D.LGS. N.196/2003 E DELL'ART. 13 DEL REGOLAMENTO (UE) 2016/679 DEL 27 APRILE 2016. Il VIS-Volontariato Internazionale per lo Sviluppo, si impegna a proteggere la privacy dei propri utenti (da qui in avanti "interessati") nel rispetto del regolamento (UE) 2016/679 in qualità di Titolare del trattamento dei dati personali, nella persona del legale rappresentante Michela Vallarino. I dati oggetto del trattamento sono custoditi presso la sede del Titolare del trattamento.

I dati personali possono essere trattati sia manualmente che elettronicamente o telematicamente in modo da garantire la sicurezza e riservatezza, anche da soggetti terzi che svolgono operazioni di trattamento per conto del VIS-Volontariato Internazionale per lo Sviluppo dopo essere stati designati da quest'ultima in qualità di Titolare del trattamento che definisce anche contrattualmente i limiti di operatività dei responsabili designati, relativamente ai dati che possono trattare. Per l'informativa completa: <http://volint.it/vis/cookie-e-privacy-policy>
Per esercitare i suoi diritti in materia, può indirizzare le Sue richieste al Responsabile del trattamento dati VIS, all'indirizzo email responsabilegdp@volint.it.

Vincere la pace, sconfiggere la guerra

Disarmo, diritti umani e prevenzione la via per evitare il rischio di un nuovo conflitto mondiale

Il conflitto israelo-palestinese (mai sopito, mai risolto) con l'attacco terroristico di Hamas e la rappresaglia militare di Tel Aviv si è aggiunto alla perdurante guerra in Ucraina e alle decine di conflitti armati (dimenticati) che insanguinano il mondo: a farne le spese, per la maggior parte,

sono sempre le popolazioni civili, vittime innocenti dei contendenti.

Gli Stati, i governi, pensano quasi sempre che c'è solo una soluzione ai conflitti, quella militare, dell'intervento armato. I pacifisti e i nonviolenti invece pensano che altre strade sono sempre preferibili e praticabili, →



Giulio Marcon,
Portavoce
della
campagna
Sbilanciamoci





quelle della prevenzione, della soluzione politica e negoziale, del disarmo. Nel 2022 le spese militari mondiali (come ricorda l'ultimo rapporto del SIPRI, il prestigioso istituto svedese per il disarmo) hanno superato

la stratosferica cifra di 2.100 miliardi di dollari: con una piccola parte di quella somma si potrebbero debellare le carestie e la denutrizione in tutto il mondo. Il riarmo invece porta alle guerre, ad altre sofferenze.

Oggi siamo di fronte ad una escalation che può portare da una dinamica di guerre locali ad una confrontation militare globale tra occidente (Stati Uniti, Europa, Canada, Giappone, Australia, ecc.) e una parte importante del resto del pianeta che può congiungersi: Russia, Cina, diversi Paesi africani, i Paesi arabi e persino la Turchia, che pure fa parte della NATO. I rischi di una Terza Guerra Mondiale strisciante sono enormi. I governi, gli Stati non si rendono conto di dove ci stanno portando.

I pacifisti e i nonviolenti hanno da sempre indicato i pericoli di questa situazione. Far tacere le armi (con il cessate-il-fuoco) è la preconditione per aprire un negoziato e la ricostruzione della pace: questo vale per l'Ucraina come per il Medio Oriente,



così come per gli altri conflitti armati. A livello globale, oltre a politiche fittive di disarmo e di smantellamento degli arsenali, sarebbe fondamentale ricostruire il ruolo degli organismi internazionali per la composizione dei conflitti armati. Le Nazioni Unite non sono mai state messe nelle condizioni di esercitare la funzione di prevenzione e risoluzione dei conflitti prevista dalla Carta istitutiva. Questo è colpa degli Stati che non hanno inteso cedere sovranità e hanno difeso con i denti una politica nazionale e, talvolta, di potenza, come nel caso dei membri del Consiglio di sicurezza (e non solo). I pacifisti hanno sempre rivendicato l'importanza di una riforma dell'ONU, per maggiori poteri di sanzione e di intervento nella soluzione dei conflitti, di prevenzione delle tensioni locali e globali. Ci aveva provato il segretario dell'ONU Boutros Ghali nel 1992 con la sua Agenda for Peace, ma fu fermato dalle grandi potenze.

Le guerre e i conflitti del nostro tempo non si affrontano con l'unipolarismo militare (fondato sull'egemonia di una grande potenza), ma con un multilateralismo democratico delle organizzazioni internazionali, con la cooperazione. Un compito fondamentale di queste organizzazioni è la



prevenzione, che non significa solamente monitoraggio delle aree di crisi, ma soprattutto intervento concreto per sradicare le condizioni strutturali delle crisi: mancato riconoscimento dei diritti umani e dei popoli, povertà e miseria, crisi climatiche e migratorie, eccetera. Significa risolvere i problemi prima che incancreniscono e diventino guerra.

Oltre alle Nazioni Unite, in Europa abbiamo l'OSCE (Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa) nata dal processo di Helsinki, ma non ha mai esercitato un vero ruolo attivo, a parte mandare osservatori per vigilare sugli appuntamenti elettorali di Paesi di cui controllare la regolarità delle procedure e delle modalità di voto. E poi ci sono gli Stati – che degli organismi internazionali fanno parte – da cui dipende la volontà di soluzione nonviolenta dei conflitti.

La cultura politica e le pratiche dei pacifisti si sono in questi anni collegate a modalità di intervento sul campo, quali la solidarietà e la cooperazione, la diplomazia dal basso, la nonviolenza e la disobbedienza civile, la riconciliazione, il servizio civile, i corpi civili di pace, →



la difesa e la promozione dei diritti umani. Alex Langer lo definì a suo tempo come “pacifismo concreto”, distinto dal pacifismo tifoso (che si deve schierare sempre da una parte) e dal pacifismo dogmatico (ancorato ai sacri principi intoccabili). I pacifisti non sono equidistanti tra le due parti in guerra, ma equivocini alle vittime, alle popolazioni civili, agli obiettori di coscienza, a chi si oppone ai conflitti armati. Questo è importante soprattutto rispetto alle guerre degli ultimi 30 anni: guerre etniche, nazionali, fratricide, che coinvolgono comunità che si percepiscono come nemiche. È necessario in questi casi superare la

coscienza dell’immagine del nemico, del noi contro loro, come succede nelle guerre di oggi. E come succede anche in situazione di pace, ad esempio contro gli immigrati che cercano una speranza di vita nelle nostre società. Oggi non si tratta di vincere la guerra, ma di vincere la pace e lo si fa non solo con i buoni comportamenti e con l’esempio, ma con politiche concrete di disarmo, di riconoscimento dei diritti umani e di politiche di prevenzione, di lotta alla povertà e alle disuguaglianze nel mondo, con un modello di sviluppo giusto, di qualità e sostenibile alternativo alle politiche neoliberiste di questi anni. ■



La guerra è una follia!



Sinodo, la sfida della Chiesa nella guerra mondiale a pezzi*

Ho saputo dell'attacco di Hamas in Israele mentre ero seduto al mio tavolo durante il Sinodo in Vaticano. L'ho saputo **da una signora di Haifa, nata in Israele in una famiglia cattolica araba**. Accanto a lei ascoltavano le sue parole smarrite **l'Arcivescovo cattolico di Mosca e l'Arcivescovo maggiore di Kiev**. Dall'altra parte del tavolo una suora irachena di Mosul. Le trincee del mondo si sono intrecciate sui tavoli sinodali fatti a cerchio. Tutti ci siamo guardati in faccia e **tutti eravamo dalla stessa parte, quella della pace e del dolore**. Al di là di ogni riflessione di carattere ecclesiale e teologico, questo ci

ha messo davanti l'Assemblea sinodale voluta da Francesco: il mondo spezzato, fratturato, diviso. E noi eravamo lì uniti, sodali e sinodali. Venerdì 27 ottobre (ndr) ho visto una **mappa del mondo basata sulla votazione dei Paesi dell'Assemblea dell'ONU** circa

la tregua a Gaza. Poi l'ho sovrapposta alla mappa dei **Paesi che hanno appoggiato le sanzioni alla Russia per la sua invasione dell'Ucraina**. E poi ho guardato l'Aula sinodale. Un capogiro: ho capito che **quel che stavamo vivendo era sconvolgente**. Davanti a un ordine →



Antonio Spadaro,
Sottosegretario
alla Cultura
della Santa
Sede

Tregua a Gaza: la votazione all'ONU

Votazione dei paesi nell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite

● A favore ● Astenuti ● Contrari ● Assenti



* da *Il Fatto Quotidiano*,
30 ottobre 2023



mondiale ribaltato, per il quale non c'è ancora un logos, una ragione comune che tenesse uniti i pezzi, **i membri del Sinodo coprivano tutta la mappa dell'ONU in una conversazione senza veti.**

Non esiste una organizzazione internazionale come la Chiesa cattolica che possa **tenere insieme gli opposti in un dialogo** che ha richiesto la libera parola di ciascuno, ma anche **l'ascolto**

e la risonanza. E non sulle proprie idee, ma su quelle espresse dagli altri. Nei nostri tavoli era scomparso l'io megafonico proprio del discorso politico dei nostri giorni. Non c'era più lo schiarimento, ma lo schiarimento. L'altro è sempre rimasto altro e mai «avversario».

L'esigenza ai tavoli di discussione non è mai stata quella di esprimere il punto di compromesso, il più alto livello di con-

divisione possibile, no. **Ma con chiarezza dire le convergenze, sì, ma anche quali fossero i punti controversi e le proposte di approfondimento.** Essere liberi dalla diplomazia, ha permesso di poter **capire davvero i nodi e di farli emergere con pace, rispetto, armonia.** Questo è stato il «metodo sinodale» che resta tutto da studiare, da capire: la sua radice è spirituale, non tecnica. **La polarizzazione, in definitiva, è figlia di un pensiero tecnico on/off che considera superflue le motivazioni di ciò che accade, e annulla la dialettica che serve per provare ad affrontare le radici dei problemi.** Il Sinodo è una sfida politica aperta alla visione manageriale della **società che ha ridotto il consenso a tecnica di potere.** Mentre stiamo **perdendo l'orizzonte della trascendenza,** fondamento dei valori che contano, oggi questa esperienza sinodale si rivela una profezia. E così siamo andati avanti. La vera lotta è stata contro il terrorismo teologico alimentato pri-



ma e durante il Sinodo da milizie che hanno paventato minacce alla dottrina, alla tradizione, alla sopravvivenza stessa della Chiesa: una vera strategia della tensione. Nel leggere il **Documento di sintesi finale** una cosa è apparsa chiara: la sua approvazione ad **amplissima maggioranza**. La gestione del conflitto è stata motivata dal volere andare avanti insieme, uniti, pur con tutte le differenze culturali possibili, **senza usare la strategia dello struzzo davanti a temi polarizzanti come la poligamia o l'identità di genere e l'orientamento sessuale o davanti al tema del ruolo della donna nella Chiesa**. Ben più che «nazioni unite», dunque. L'immagine della Chiesa emersa è quella di un transatlantico che solca il mare in tempesta. O, meglio ancora, quella di una rompighiaccio che è capace di non arenarsi davanti agli iceberg. E così il **Sinodo è diventato cassa di risonanza del mondo** con le sue melodie e la sua eco di piombo. Il dramma e la

speranza hanno percorso i tavoli ricomponendo il puzzle dei pezzi della attuale guerra. **Forse la Chiesa, con la sua tradizione che si aggiorna, può aiutare a trovare le parole per poter articolare un ordine mondiale?** Ci aiuterà a salvarci dall'afasia della rabbia e del pianto? Ci pensavo ascoltando nella messa finale la preghiera per i governanti risuonare a San Pietro in lingua araba, e quella per i migranti in cinese.

E, infine, il mio sguardo sull'Aula sinodale si è posato sui volti: **c'erano tra noi uomini e donne, certo, ma anche anziani e giovani**. E i tavoli hanno realizzato una combinatoria rara, unica an-

che per il fatto che erano commensali Cardinali e ventenni, calze viola o porpora dentro scarpe nere lucide e *sneakers* su calzini corti. E mi ha colpito che i giovani avessero la pazienza di ascoltare i loro autorevoli vicini, e che i prelati fossero tutto orecchi ad ascoltare posizioni e proposte dei ragazzi. **E tutti avessero diritto di voto, oltre che di parola**. Questo ha realizzato uno scambio biologico di universi paralleli, una utopia. Forse a questo è chiamata oggi ad essere veramente la Chiesa cattolica sinodale: custode del fuoco di una utopia che sembra smarrita, sepolta dalla polvere da sparo o dalla muffa. ■



STRADA FACENDO

Da anni, insieme ai Padri Salesiani di Don Bosco, siamo in Angola e in Ghana accanto a molti bambini, bambine e giovani che lavorano, vivono o trascorrono quasi tutto il giorno per strada, abbandonati o trascurati dalle proprie famiglie e da istituzioni troppo deboli.

La notte scendiamo in strada per conoscerli, per offrire loro una casa dove dormire, mangiare, fare una doccia, ricevere cure mediche e vestiti puliti. Sono bambini, bambine e adolescenti che, per ragioni diverse, scelgono la strada come luogo in cui vivere, che crescono in assenza di una famiglia, non sempre in grado di essere luogo di protezione a causa di povertà, disagio sociale, violenza, guerra o calamità naturali.

Molti di loro sniffano colla per vincere la fame e il dolore fisico e del cuore. Sono sfruttati e senza diritti.

Con la campagna "Strada facendo – facciamoli tornare a scuola" vogliamo sostenere il loro ritorno sui banchi di scuola e dare loro un'opportunità di vita migliore. È urgente intervenire perché, per queste ragazze e questi ragazzi, ogni giorno in più sulla strada è un giorno perso, un giorno in più di pericolo e di sofferenza e un giorno strappato all'educazione, alla crescita e alla cura che troverebbero a scuola, nei centri salesiani e in famiglie supportate dal nostro staff di educatori e psicologi.

“La Strada per

È sera. Si accendono le luci su Luanda, la capitale dell'Angola, esuberante e contraddittoria. Il buio avvolge misteriosamente la discarica della città, i fiumi in secca trasformati in passaggi pedonali, i ponti traballanti che proteggono segreti di vita. **Si aggirano veloci, in gruppo**, qualcuno zoppica e rallenta, cade una bottiglia che scopriamo non contenere acqua ma benzina con cui sostenersi. Corrono, forse stanno cercando proprio noi. Marginal, Aeroporto, 1° de Maio, Ilha, sono solo alcuni dei **ventisette posti da noi censiti dove si aggirano i minori e i giovani che vivono in situazione di strada a Luanda**. Questi sono diventati i luoghi dove fin dal 2009 abbiamo deciso che ci saremmo fermati e avremmo fatto un pezzo di strada assieme a chi li abitava.

Il fenomeno caratterizza la città dai tempi della guerra civile, ma se inizialmente le cause erano strettamente legate alla guerra, dopo la sua fine nel 2002 assieme ai





la Vita” Dal 2009 in Angola al fianco di bambine, bambini e giovani in situazione di strada

Salesiani abbiamo continuato ad osservare una presenza sempre più numerosa di bambine e bambini che vivono per le strade della capitale e abbiamo deciso di “scendere in campo” con loro. Vivendo alcuni momenti e parlando con loro abbiamo constatato **l'emergere di nuove ragioni per cui i bambini (e le bambine!) di Luanda si ritrovano in situazione di strada**, esposti a violenza e rischi sociali: **fragilità e disgregazione delle famiglie in primis ma anche timore di stregoneria, tratta di minori e azioni di gruppi di criminalità organizzata**. I rischi legati alla vita in strada sono continui e costanti: abusi e violenze tra gruppi di minori e a volte anche da parte della polizia, prostituzione, uso di sostanze stupefacenti, gravidanze precoci con vere e proprie famiglie di adolescenti con neonati a carico, proliferare di malattie sessualmente trasmissibili e ovviamente abbandono scolastico. Spesso i giovani non raggiungono la maggiore età e le loro vite si spez-

ziano senza che alcuno li reclami perché privi di documenti di identità. **Una retata della polizia conclusasi con l'uccisione di alcuni minori in situazione di strada fu il punto di non ritorno da cui siamo partiti**. È stato così che **nel 2009, abbracciando la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (CRC) del 1989**, come VIS e Salesiani di Don Bosco in Angola abbiamo avviato il programma **“La Strada per la Vita”**, volto ad affiancare, sostenere e al reinserimento sociale e familiare di bambine, bambini e giovani in situazione di strada. Grazie alla Delegazione della UE in Angola, al Ministero Affari Esteri e Cooperazione Internazionale, a regioni e province italiane, alla CEI 8x1000 oltre che a numerosi donatori privati anche attraverso il Sostegno a distanza attivato dal VIS, il programma è stato sviluppato in diverse fasi, costruendo gradualmente insieme ai Salesiani di Don Bosco e varie realtà locali una rete di servizi per intervenire a 360° sul fenomeno.

Il processo di **affiancamento, sostegno e, ove possibile e voluto dal minore, di reinserimento in famiglia è un processo complesso** che deve tenere conto della natura multiforme della genesi della condizione che ha portato alla situazione di strada: la nuova definizione forgiata dal Comitato ONU dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza con il General Comment n. 21 **“Bambini in situazione di strada”** sottolinea la possibile temporalità di una determinata situazione (in →



Valery Ivanka Dante, VIS Dipartimento Programmi



ANGOLA

STRADA FACENDO

strada) da cui si può uscire con un adeguato approccio interdisciplinare¹. L'approccio raccomandato e seguito dal VIS è **fondato sui diritti umani della persona**, in particolare dei diritti delle bambine e dei bambini, puntando a valorizzare i quattro principi chiave della CRC: **la non-discriminazione** (art. 2), il **superiore interesse del minore** (art. 3), il **diritto alla vita e allo sviluppo** (art. 6), il **principio di partecipazione** (art. 12), tenendo conto delle raccomandazioni specifiche pubblicate dal General Comment n. 21.

L'intervento di **protezione dei minori in situazione di strada** in Angola è stato definito nel corso degli anni per fasi e oggi è un percorso strutturato, condiviso tra tutti gli operatori, testato e riconosciuto nella sua validità dalle istituzioni angolane, che ha **sostenuto circa 7.500 minori**, di cui 232 bambine. Ma come riusciamo ad affiancarli? Partiamo dal **primo contatto in strada**, attraverso un'equipe multiprofessionale e dopo aver costruito una relazione

di fiducia con i minori cerchiamo di dare risposta alle loro necessità immediate (prima assistenza sanitaria e psico-sociale). A seguire proponiamo loro di frequentare il centro di **prima accoglienza** Casa Magone, dove oltre a ricevere un pasto caldo e un posto sicuro dove dormire possono partecipare ad attività ludico-didattiche e di alfabetizzazione. Nel centro non esistono costringimenti per i bambini che decidono di passare la notte e tornare in strada la mattina seguente o fermarsi lì tutto il giorno. Casa Mamã Margarida è invece un centro di **seconda accoglienza** per coloro che decidono di voler lasciare la strada definitivamente: costoro vengono inseriti regolarmente a scuola dando così inizio al **processo di localizzazione familiare e regolarizzazione documentale e anagrafica** (ove necessario). Obiettivo è infatti la riunificazione familiare, ove possibile e sicuro per il minore, con il rafforzamento delle competenze genitoriali e l'**accompagnamento familiare**. Grazie al programma, è stato introdotto come strumento di lavoro unificato in tutti i centri il **progetto educativo individualizzato** per ogni minore accolto e in caso di reinserimento familiare viene elaborato anche un **progetto individualizzato per la famiglia**. Inoltre, per sostenere le famiglie più in difficoltà è stato istituito un **fondo di aiuto alle famiglie** che ad oggi ha offerto 828 borse di aiuto. 730 ragazzi con più di 14 anni e 23 ragazze sprovvisti di riferimenti familiari hanno frequentato corsi di formazione professionale e quasi 4.000 giovani sono



¹ Al contrario, la vecchia dicitura lasciava presagire l'appartenenza della bambina e del bambino alla strada cui si rispondeva con un approccio coercitivo o assistenziale, entrambi avendo in comune l'oggettificazione del minore che "va preso e tolto dalla strada" anche contro la sua volontà.



stati accompagnati in un **percorso di formazione sulle life-skills** per sviluppare la delicata fase di autonomia nel passaggio alla vita adulta.

Le azioni del programma “**La Strada per la Vita**” oltre alla child protection includono anche **azioni di promozione dei giovani, in particolare sviluppando azioni di partecipazione** con forum di ascolto di bambini in situazione di strada o in situazione di vulnerabilità nel corso dei quali ben 1.549 minori e giovani hanno presentato ad una platea multiattore le loro istanze. Grazie ad azioni di apprendimento tra pari (peer to peer learning) e affiancamento lavorativo (job shadowing) tra educatori di varie realtà, proponiamo continue azioni di rafforzamento delle capacità (capacity building).

In termini di **integrazione di genere**, possiamo dire che il fenomeno delle ragazze in situazione di strada stia emergendo, con tratti diversi e specifici, e grazie all'intervento del VIS dal 2018 si è cominciato ad agire in congiunto per offrire una risposta aprendo Casa Anuarite.

Nell'ambito dell'intero programma “**La Strada per la Vita**”, grazie anche alla cooperazione stabilita con donatori internazio-



nali e italiani, abbiamo potuto sviluppare quasi 20 progetti di child protection, attivato un gruppo tematico sui minori in situazione di strada all'interno della rete nazionale di protezione dell'infanzia e offerto assistenza tecnica ai Ministeri competenti e all'Istituto nazionale dell'infanzia (INAC).

Per questo e tutto quello che abbiamo imparato e vissuto, non smettiamo mai di tornare lì, nella strada, con loro, perché crediamo che sia solo “**strada facendo**” insieme che possiamo garantire il diritto alla vita e allo sviluppo che batte in ogni piccolo cuore. ■

Kit di base per accoglienza:

abbigliamento, materiale didattico e di igiene personale:

25 euro

Kit di avvio percorsi di formazione professionale:

abbigliamento, protezioni di sicurezza, materiale didattico e di igiene personale:

40 euro

Kit per microimpresa:

equipaggiamenti, materiali di consumo:

100 euro

- **Bonifico su Banca Popolare Etica** intestato a VIS – Volontariato Internazionale per lo Sviluppo, IBAN IT5920501803200000015588551
 - **Conto Corrente Postale** intestato a VIS – Volontariato Internazionale per lo Sviluppo, numero 88182001, IBAN IT1620760103200000088182001
- Causale: **ANGOLA UMP73**

BOYS HOME GHANA

Una casa per accogliere i ragazzi in situazione di vulnerabilità



Emma Bertolini
e Elena Paolini,
VIS Volontarie in
Servizio Civile
in Ghana

All'interno del complesso dei Salesiani di Don Bosco di Odumase (Sunyani, Ghana) è situato il Boys Home, una realtà che accoglie **bambini e adolescenti vulnerabili provenienti da realtà difficili e da situazioni di strada**. La struttura, infatti, ospita orfani e bambini provenienti da famiglie che non sono in grado di provvedere ai loro bisogni primari a causa ad esempio di un nucleo

famigliare numeroso, di genitori infermi o privi di un impiego.

Attualmente sono **65 i bambini e gli adolescenti, dai 4 ai 17 anni, accolti presso il Boys Home**. Il centro si prende cura dei giovani beneficiari da ogni punto di vista, cercando di offrire loro un futuro lontano dalla strada: garantisce loro **una**





casa, i pasti e la frequenza scolastica fino all'ultimo anno di scuola superiore.

Una volta terminate le scuole superiori, il personale del Boys Home promuove l'inserimento dei ragazzi nel centro professionale Don Bosco, l'Istituto Tecnico Don Bosco, situato nello stesso complesso.

In quest'ultimo anno il VIS, grazie al supporto di donazioni private, ha potuto organizzare e coinvolgere in diverse attività i bambini e gli adolescenti del centro. Inizialmente **sono stati coinvolti nella piantumazione di alberi da frutta, con l'obiettivo di responsabilizzare e sensibilizzare i minori alla cura dei frutti che la natura offre**, in continuazione con le attività dell'orto biologico gestite dall'agronomo del VIS. L'orto, proposto già nel 2022, è stato nuovamente riattivato nel 2023 con i ragazzi che non avevano avuto ancora modo di parteciparvi.

Per i più piccoli sono state organizzate **attività specifiche dedicate alla scoperta dell'oro blu che scarseggia sempre più nel nostro pianeta**. Dopo un primo momento di approfondimento sulle caratteristiche più importanti dell'acqua,

con video in inglese ed esperimenti sugli stati dell'acqua, è stato organizzato un secondo incontro affinché i bambini realizzassero un pannello espositivo che rappresentasse ciò che avevano appreso.

Inoltre, tutti gli ospiti del Boys Home hanno preso parte a **una gita**

alla scoperta della loro terra, visitando e trascorrendo una giornata di divertimento alle cascate di Kintampo, una delle maggiori attrazioni della regione.

Infine, grazie a una raccolta fondi portata avanti da alcune volontarie del VIS, il Boys Home ha ricevuto materiale scolastico a sostegno del futuro educativo dei bambini: tanti libri, manuali di testo e cancelleria per permettere loro di continuare a studiare e apprendere.

Nell'agosto 2023, in occasione della preparazione della nuova campagna di Sostegno a distanza, i nuovi volontari del VIS hanno **coinvolto alcuni degli ospiti della struttura in un'attività di narrazione**: attraverso l'uso di colori e disegni, i bambini hanno rappresentato e raccontato i loro desideri per il futuro e ciò

segue a pag. 20



GHANA

**STRADA
FACENDO**

VOLONTARIATO INTERNAZIONALE
PER LO SVILUPPO



Insieme, per un mondo possibile



"IL MIO SOGNO QUANDO VIVEVO PER STRADA

ERA VIVERE UNA VITA NORMALE E ANDARE A SCUOLA..."

Aiutaci a riportare a scuola bambini, bambine e ragazzi in situazione di strada

Chi sono i bambini, le bambine e i ragazzi che vivono in situazione di strada?

Sono bambini, bambine e adolescenti sfruttati e senza diritti umani che dipendono dalla strada per vivere o lavorare, siano essi soli, con propri pari o con la propria famiglia.

Con la **Campagna STRADA FACENDO** vogliamo sostenere il loro giusto diritto allo studio e all'educazione, affiancandoli nel loro percorso di vita.

Porteremo avanti questa campagna insieme ai Salesiani di don Bosco e ai nostri operatori impegnati in Angola e in Ghana e lo vorremmo fare anche insieme a te.

UNISCITI A NOI!

Aderendo alla campagna

STRADA FACENDO

ci aiuterai a dare un futuro a questi bambini, bambine e ragazzi.
Di seguito ti indico alcuni dei costi che puoi aiutarci a sostenere e che permetteranno a questi bambini e ragazzi di stare al sicuro e finalmente lontano dalla strada.

1.

30 EURO

GARANTISCI IL SOSTEGNO
SCOLASTICO A 5 BAMBINI
E ADOLESCENTI

2.

60 EURO

PUOI DONARE L'UNIFORME
SCOLASTICA A
9 STUDENTI

3.

90 EURO

PUOI DONARE MATERIALE SCOLASTICO
QUADERNI, ASTUCCIO CON PENNE, GOMME, TEMPERINI,
(COLORI, MATITE E ZAINETTO) A 4 STUDENTI

Puoi sostenere questo progetto con una donazione indicando la causale
"STRADA FACENDO", attraverso il bollettino allegato o usando una
delle modalità indicate di seguito:

Bonifico bancario intestato a VIS - Volontariato Internazionale per lo Sviluppo
- Banca Popolare Etica **IBAN IT59Z0501803200000015588551**

Bollettino postale intestato a VIS - Volontariato Internazionale per lo Sviluppo
- Conto Corrente Postale 88182001 - **IBAN IT16Z0760103200000088182001**

Donazioni online con carta di credito o PayPal su www.volint.it

Ti ricordo inoltre che facendo una donazione al VIS hai diritto a delle agevolazioni fiscali.

STRADA FACENDO

(segue da pag. 17)

che il Boys Home rappresenta per loro. Dopo averli ascoltati, abbiamo raccolto le loro storie. Vi proponiamo quella di V.

Ho perso mio padre in una prigione libica e mia madre per depressione!

V. è un bambino di 11 anni ospite del Boys Home. Trascorre l'infanzia nella

città di Tainso insieme ai genitori e i sette fratelli e sorelle, la famiglia decide poi di trasferirsi a Odumase alla ricerca di migliori condizioni di vita. Improvvisamente il padre lascia la famiglia per andare a cercare lavoro

in un'altra città: solamente in seguito la madre scoprirà che il marito aveva **intrapreso la rotta migratoria irregolare verso il Nord Africa**. Arrivato in Libia, il padre viene arrestato due volte e trattenuto in prigione. La madre viene poi informata che il marito è **deceduto in una prigione**. Rimasta sola ad occuparsi dei figli, **la madre di V. cade in depressione** e da quel momento non ha più voluto trovare un'occupazione. A peggiorare ulteriormente la situazione, dalla morte del padre nessun altro familiare si è offerto di fornire aiuto o assistenza nei confronti degli otto minori.

V. viene **accolto allora al Boys Home**. Da subito, V. si crea una certa fama all'interno della comunità. È un bambino esuberante e solare. È sempre il primo a offrirsi volontario nelle attività di gruppo e ad accogliere con un sorriso gli ospiti sulla porta di casa. V. è anche un ballerino. **Fa parte, infatti, del gruppo di danza della Boys Home**. Adora saltare, fare le piroette e muovere le gambe al ritmo di Afrobeat. Da grande vorrebbe diventare un cantante e ballerino professionista, vorrebbe prendere un aereo ed esibirsi sui palcoscenici di tutto il mondo. ■



GHANA

Spese mediche annuali per un bambino per un anno:	20 euro
Abbigliamento per un bambino per un anno:	50 euro
Libri e cancelleria per un bambino per un anno:	75 euro

- **Bonifico su Banca Popolare Etica** intestato a VIS – Volontariato Internazionale per lo Sviluppo, IBAN IT59Z0501803200000015588551
- **Conto Corrente Postale** intestato a VIS – Volontariato Internazionale per lo Sviluppo, numero 88182001, IBAN IT16Z0760103200000088182001
- ▶ Causale: **GHANA UMP73**

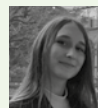
Studio e inserimento professionale per costruire il futuro dei giovani a Tambacounda

Tambacounda è tra le regioni più svantaggiate del Senegal con un **livello di povertà regionale del 61,9%**, il che spiega perché molte famiglie non sono in grado di sostenere il costo degli studi dei figli. La popolazione è giovane, il 20% ha **un'età media tra i 15 e i 24 anni** e molti di loro mancando di prospettive e concrete opportunità di lavoro sono spinti verso percorsi di migrazione irregolare per cercare altrove queste opportunità. Tambacounda è infatti una delle regioni del Senegal dove è **alta la percentuale di migranti**.

Dal 2016 il VIS **sostiene i giovani della regione contribuendo al loro inserimento scolastico o in percorsi di formazione professionale**, in stretta collaborazione con le missioni salesiane nel Paese ed i loro centri di formazione professionale. Attra-

verso delle borse di studio date a studenti in condizioni di fragilità si può cambiare una vita, come è successo a **Boubacar, Jean, Delphine e Malang**. Le loro testimonianze sono la dimostrazione di come un piccolo sostegno può rivelarsi fondamentale per il futuro di chi lo riceve.

Grazie a una borsa di studio al 90%, **Boubacar** ha potuto realizzare i suoi sogni, ma non senza lottare. Dopo le lezioni, lavora con una moto-taxi per poter pagare il resto degli studi e prendersi cura di sua madre e dei suoi fratelli, dato che suo padre è morto qualche anno fa. In molte occasioni ha pensato di emigrare, ma gli amici del quartiere l'hanno convinto a studiare. *“So che studiando presso il Centro Don Bosco ho maggiori possibilità di trovare un lavoro”*. Nonostante le difficoltà, è stato in grado ➔



Simona Compagni, VIS
Volontaria in Servizio Civile
in Senegal



SENEGAL



di andare avanti. Boubacar è il presidente di *Bamtaare*, parola che nella lingua pular significa “sviluppo”, un’associazione del suo quartiere alla periferia di Tambacounda attraverso la quale ha fornito a 46 studenti materiale scolastico e li ha aiutati ad accedere alla scuola. *“A volte non possiamo fare nulla per noi stessi, ma possiamo aiutare gli altri. Alla fine della giornata non ci si chiede cosa ha fatto il quartiere per te, ma piuttosto cosa hai fatto tu per il quartiere. A me il quartiere ha dato forza per continuare a studiare”*. Al terzo e ultimo anno della formazione professionale per diventare elettricista, Boubacar non vede l’ora di diplomarsi per poter continuare ad es-

sere un membro ancora più attivo della comunità.

Jean ha passato un periodo difficile prima di riuscire a trovare una borsa di studio. Da quando l’ha ottenuta, ha lavorato sodo per dimostrare il suo valore e restituire al centro l’aiuto ricevuto. *“Ho pensato molte volte di rinunciare, ma poi penso al mio futuro e so che non c’è nient’altro che vorrei fare più dell’elettricista. È la mia passione. Sin dal primo anno al Centro Don Bosco ho avuto la possibilità di installare l’elettricità in un edificio. Mi sono reso conto di averlo fatto con le mie mani. Sono stato così orgoglioso di me stesso. Non avrei mai pensato di essere in grado di fare una cosa del genere”*.

SENEGAL

Descrizione	Unità	Costo annuo (euro)
Borsa di studio annuale	1 studente	609,79
Kit professionale (uniforme scolastica, dispositivi di protezione di sicurezza e strumenti personali)	1 studente	68,60
Motore elettronico per laboratori tecnici	1 pezzo	3.811,21
Banco di prova per la climatizzazione	1 pezzo	1.829,38

- **Bonifico su Banca Popolare Etica** intestato a VIS – Volontariato Internazionale per lo Sviluppo, IBAN IT59Z0501803200000015588551
 - **Conto Corrente Postale** intestato a VIS – Volontariato Internazionale per lo Sviluppo, numero 88182001, IBAN IT16Z0760103200000088182001
- Causale: **SENEGAL UMP73**

Delphine è appassionata di elettricità. *“Sono una delle due ragazze in una classe di 42 studenti della formazione in impianti elettrici. Tutto ciò che gli uomini possono fare, posso farlo anch’io, e questo mi ispira a proseguire gli studi”*. La madre di Delphine ha subito un intervento chirurgico che l’ha lasciata con ridotta mobilità dopo aver perso altre due figlie alla nascita. Da allora, sua madre non è riuscita a riprendersi completamente e questo le rende difficile muoversi e lavorare. Per questo motivo, Delphine usa le sue vacanze per lavorare a Dakar come babysitter. *“I miei genitori sono divorziati, quindi vivo con mia madre e mia sorella. Mia madre lavora come donna delle pulizie in un liceo. A prescindere da tutti i suoi sforzi, devo comunque lavorare part-time come moto-taxi e dare una mano in garage per arrivare a fine mese”*.

Malang è al secondo anno di meccanica. *“La situazione economica e lavorativa a Tambacounda è difficile, ma non voglio andarmene. Vorrei trovare un lavoro come autista e meccanico. A volte bisogna essere forti per andare avanti”*.

Queste sono le vite di alcuni dei giovani di Tambacounda che ogni giorno lottano per avere una formazione di qualità che gli permetta di costruire una vita dignitosa nel loro Paese, per sé stessi e le loro famiglie.

Il VIS crede fermamente che l’istruzione sia fondamentale per sostenere lo sviluppo endogeno e sostenibile delle comunità del sud globale. In questo Natale, unisciti a noi per realizzare i loro sogni. Insieme possiamo **costruire un mondo possibile**. ■

Il miele: opportunità di rinascita per le comunità del Tigray

Prima del conflitto che ha colpito il Tigray tra il novembre 2020 e il novembre 2022, l’economia della regione era in forte crescita e la domanda di alimenti nutrienti e di qualità era in aumento. Grazie alle condizioni climatiche favorevoli e all’ampia disponibilità di colonie d’api, **il settore dell’apicoltura era uno dei settori in crescita** in termini di produttività, arrivando a una produzione annua superiore alle 8.000 tonnellate per 500.000 alveari sparsi in tutto il Tigray.

Vista l’ottima qualità, i suoi valori nutritivi e l’uso in campo medico, il miele rappresentava **uno dei prodotti chiave sia per il mercato interno** che per quello estero. Citiamo inoltre il forte valore culturale di questo prodotto che è alla base della produzione del Mes, un vino di miele che ricopre un ruolo molto importante in tutta l’Etiopia.

Gli effetti collaterali positivi dell’apicoltura si ritrovavano anche **nell’impatto indiretto in altri settori, in primis in quello agricolo** che grazie all’impollinazione ha goduto di una maggiore biodiversità e di rendimenti più elevati (un esempio è la produzione del caffè).



Kunom Hailu,
VIS Project
Coordinator
Tigray

ETIOPIA

L'apicoltura è una potenziale fonte di reddito e occupazione per una quota significativa della popolazione, offrendo opportunità economiche con barriere all'ingresso nel mercato relativamente basse anche per le persone economicamente più vulnerabili, come coloro che vivono nelle zone rurali, le donne e i giovani. Secondo l'Ufficio regionale dell'agricoltura e delle risorse naturali, **negli ultimi tre decenni l'apicoltura nelle aree collinari del Tigray è stata promossa come una delle principali strategie per l'imprenditorialità rurale** attraverso la formazione e la fornitura di attrezzature ai giovani disoccupati, comprese le donne. In tutta la regione si contavano 676 cooperative di apicoltura. **Tuttavia, dopo il conflitto, il 70% delle colonie di api furono compromesse.** Le api scomparvero e le proprietà delle cooperative, dei piccoli produttori di miele e dei raccoglitori furono saccheggiate e/o distrutte. È all'interno di questo contesto che si inserisce il VIS attraverso il **progetto "Prevenire, Promuovere, Informare: costruire alternative ai flussi migratori in Tigray orientale"** finanziato dal Ministero degli Interni italiano, che ha tra i suoi obiettivi quello di aiutare diverse cooperative di apicoltura a riprendere le proprie attività al fine di sostenere i propri soci, le relative famiglie e la comunità.

Grazie al lavoro del nostro staff in Tigray si è riusciti a creare un comitato che attraverso un confronto continuo con le autorità locali ha portato alla selezione di quattro cooperative fortemente colpite dal conflitto. Durante i momenti di confronto abbiamo potuto meglio comprendere quanto queste comunità fossero state investite dagli eventi degli ultimi anni. Ci hanno raccontato che durante il conflitto tutto quello che erano riusciti a creare era stato distrutto e che non avevano più una fonte di reddito sicura con cui sfamare le proprie famiglie. **Si stima che il danno per le quattro cooperative beneficiarie del progetto ammonti a circa 40.000 euro.** Una cifra enorme per queste semplici comunità di produttori. Molti dei membri erano stati costretti ad abbandonare completamente le proprie attività, lasciare le proprie case e migrare alla ricerca di nuove opportunità di lavoro, altri si erano arruolati perdendo poi la vita. La stessa sorte toccò anche alle api: man mano che il conflitto si allargava e le cooperative venivano saccheggiate e/o distrutte, queste morivano o migravano alla ricerca di luoghi più sicuri in cui installare le proprie colonie.

Anche a seguito della firma dell'accordo di pace del novembre 2022 la situazione rimase critica. Nessuna cooperativa aveva più le risorse necessarie per far ripartire le proprie attività. Senza contare che alcune aree della regione non erano accessibili e



quindi molti non potevano (e tuttora non possono) tornare a casa.

A seguito della selezione delle quattro cooperative fu realizzato uno studio al fine di meglio comprendere le reali esigenze in termini di formazione, fornitura di materiali e supporto tecnico. Prima di tutto furono ricomposte le cooperative, portando i membri totali da 60 a 100. A seguito di ciò, la formazione impartita attraverso la collaborazione con il Wukro St. Mary's College, un istituto tecnico della Chiesa cattolica specializzato nel campo agricolo, ha permesso ai partecipanti d'apprendere **nuove tecniche sulla raccolta e la conservazione del miele e nuove modalità di produzione**, passando da alveari tradizionali ad alveari moderni al fine di incrementare e migliorare la qualità del prodotto. In una seconda fase della formazione, le cooperative hanno potuto apprendere come **migliorare le prestazioni delle proprie attività, l'accesso ai mercati e la capacità di competizione all'interno d'un settore economico che pian piano iniziava a riprendersi**.

Tramite queste formazioni, il VIS ha voluto stimolare e facilitare l'imprenditorialità in modo tale che i giovani e le donne potessero ingrandire e sviluppare le proprie attività in autonomia, anche guardando alla futura ma non lontana conclusione del progetto.

Come testimoniato dai partecipanti, le formazioni hanno permesso di creare un ambiente di fiducia, speranza e collaborazione tra i diversi membri e le diverse

cooperative, anche grazie ai momenti dedicati al confronto sulle difficoltà reciproche. A conclusione di queste formazioni, il progetto ha potuto infine **acquistare e distribuire i materiali necessari per far ripartire le attività di produzione, raccolta e conservazione del miele**. Purtroppo i fondi del progetto non hanno permesso d'acquistare un kit specifico per ognuno dei 100 membri, ma complessivamente si è riusciti a mettere a disposizione delle quattro cooperative tutti gli strumenti necessari a riavviare l'attività.

Qui di seguito vi segnaliamo quanto acquistato e messo a disposizione di ogni singola cooperativa, dandovi anche un'idea indicativa del costo di questi materiali:

Tipologia materiali	Unità	Quantità	Costo unitario (euro)
Arnie moderne	N.	16	133
Colonie di api	Colonia	16	75
Affumicatori	N.	16	31
Estrattore di miele	N.	1	425
Stampo per fusione in cera	N.	1	438
Cera	Kg	32	18
Contenitore di plastica (secchi)	N.	5	18
Materiali di protezione quali tute	Kit	4	59

- **Bonifico su Banca Popolare Etica** intestato a VIS – Volontariato Internazionale per lo Sviluppo, IBAN IT5920501803200000015588551
- **Conto Corrente Postale** intestato a VIS – Volontariato Internazionale per lo Sviluppo, numero 88182001, IBAN IT1620760103200000088182001
- Causale: **ETIOPIA UMP73**

In generale, durante tutto il periodo d'intervento progettuale, i membri delle quattro cooperative sono stati stimolati e ispirati. Ora i nostri colleghi in Tigray si occuperanno d'organizzare i necessari **monitoraggi al fine d'accompagnare e assistere i diversi membri nella speranza di poter tornare a gustare il famoso miele tigrino.** ■



Operatori locali dei centri salesiani a Luanda nella fase di contatto con ragazzi in situazione di strada

Un ragazzo mentre annusa la colla per non sentire la fame e il dolore





Bambini del Don Bosco Boys Home di Sunyani durante delle attività laboratoriali in sede...

... e in esplorazione "eco-turistica" nella foresta tropicale





Centro di formazione professionale Don Bosco Tamba a Tambacounda: ragazze al corso di parrucchiera...

... e ragazzi al corso di elettricità





Cooperative di apicoltura sostenute dal VIS nel territorio del Tigray orientale



IL NUOVO COMITATO ESECUTIVO

Si rinnova il Comitato Esecutivo del VIS, dopo che Giampietro Pettenon ha assunto un nuovo incarico nell'opera salesiana di Udine e don Giordano Piccinotti è stato nominato da Papa Francesco Sottosegretario e successivamente Presidente dell'Amministrazione del patrimonio della sede apostolica (Apsa). Il 17 ottobre i Soci del VIS (Missioni Don Bosco, Fondazione Don Bosco nel Mondo e CNOS) si sono riuniti per deliberare l'ingresso di due nuovi membri del CE: don Daniel Antúnez, in qualità di Tesoriere, e don Luca Barone, in qualità di Consigliere, che si uniscono alla squadra già composta dalla Presidente Michela Vallarino, Marco Faggioli e Francesco Mele (entrambi Vicepresidenti), Jennifer Avakian e Stefano Di Maria (Consiglieri).
Conosciamo meglio i due nuovi componenti attraverso le loro parole.



Ilaria Nava,
VIS
Direttrice
Responsabile
"Un Mondo
Possibile"

DON DANIEL ANTÚNEZ

1. Raccontaci qualcosa di te...

Mi chiamo Daniel, ho 64 anni e vengo dall'Argentina, sono nato a Buenos Aires e sono il quinto di otto fratelli; mia madre, mio padre e un fratello sono già in cielo. Ho sempre vissuto lì dove sono le mie origini, anche se il mio cognome "Antúnez" deriva dalla Spagna. Da più di due anni vivo in Italia, a Torino, dove si trova la casa madre dei Salesiani: le nostre origini sono lì, il nostro cuore e la nostra storia battono molto forte in quel luogo.

2. Che esperienze hai fatto prima di arrivare in Italia?

Prima di giungere in questo bellissimo luogo profondamente significativo ho sempre vissuto nel mio Paese, dove ho potuto svolgere vari servizi nella mia Ispezione in Argentina. Ho vissuto per 18 anni in Patagonia, a Santa Cruz e nella Terra del Fuoco, luoghi che non sono solo un ricordo ma sono stati molto significativi per la





mia vita di Salesiano. Lì ho potuto lavorare e assaporare il sogno missionario: avendo contatti con alcuni missionari ho potuto sentire il gusto e il sapore di vivere in una terra straniera, dove le sfide non mancano, conoscendo il luogo e la gente si scoprono tante cose belle da custodire e tante altre da accompagnare.

3. Da poco più di due anni sei Presidente di Missioni Don Bosco. Con che spirito stai vivendo questo ruolo?

Questo servizio mi sta aiutando ad avere una visione più aperta, a non pensare in piccolo, mi porta fuori dalla mia area di comfort e mi fa vedere la realtà con occhi diversi. Tutto quello che oggi sento e ho a Valdocco cerco di viverlo come un vero dono di Dio. Infatti, penso che le vie della vita siano insondabili e quelle di Dio ancora di più: cercare di capirle non è così semplice, ma se non pongo ostacoli a Dio lui fa le cose in modo da non smettere mai di stupirmi. Oggi posso dire che Missioni Don Bosco è la mia famiglia e d'ora in poi vorrei che anche il VIS lo fosse.

4. Cosa porterai in questo nuovo ruolo al VIS?

Cerco sempre di essere aperto al servizio e per tale motivo vedo questa nuova proposta di entrare a far parte del Comitato Esecutivo del VIS in qualità di Tesoriere come un'estensione del servizio che Dio

mi chiede giorno per giorno. Credo molto nella sinergia tra Salesiani e laici e il VIS è un'occasione per far parte e conoscere una realtà di sviluppo guidata in prima persona completamente da laici e radicata in tanti Paesi nel mondo. Penso che ogni servizio debba avere un significato pastorale e si tratta di trovare insieme questo significato: tutto ciò che facciamo è per il bene degli altri, ma soprattutto per coloro che soffrono di più, per coloro che oggi si sentono più ai margini e che hanno bisogno di mani che si aprano al bene comune.

5. Cosa sogni per il VIS?

Oggi il mondo e la Chiesa hanno bisogno di persone capaci di fare qualcosa per gli altri, di uscire dalla propria sicurezza e mettersi al servizio nella misura delle proprie possibilità. Spero di dare il mio piccolo contributo affinché insieme possiamo crescere e aiutarci a vicenda, prenderci cura l'uno dell'altro per aiutare chi ha più bisogno di noi, soprattutto i bambini e i ragazzi più vulnerabili.

DON LUCA BARONE

1. Raccontaci qualcosa di te...

Mi chiamo Luca Barone, sono originario di un paese fuori Torino che si chiama Volvera. Il mio sogno nel cassetto al liceo era diventare magistrato... e infatti... sono Salesiano da 25 anni e dal 2006 prete! Non proprio la stessa cosa! I primi 8 anni da sacerdote sono stato nel Coordinamento di pastorale giovanile della mia Ispettorìa del Piemonte e Valle d'Aosta occupandomi di animazione missionaria, vocazionale, di formazione e pastorale. Poi sono stato 9 anni direttore in case della mia Ispettorìa e da fine agosto 2023 mi trovo a Roma nella sede centrale salesiana al Sacro Cuore, davanti alla stazione Termini. ➔

2. Come hai conosciuto i Salesiani?

I miei genitori mi hanno letteralmente costretto a frequentare la scuola media nella casa salesiana di Cumiana, poco distante dal mio paese. Io non avevo nessuna intenzione di andare a scuola dai preti perché mi “sapeva” di collegio chiuso... ed invece nel giro di pochi giorni il clima di quella casa e i Salesiani che vivevano con noi mi hanno conquistato il cuore. Negli anni delle superiori non ho mai perso i contatti con quell’ambiente; pur facendo esperienze diverse, nell’animazione e nella confidenza con chi mi guidava nel cammino ho piano piano incontrato la voce di Dio che mi chiamava... ed eccomi qui... prete come quelli da cui non volevo andare a scuola!

3. Come e quando sei venuto in contatto con il VIS la prima volta?

Provegno dalla Ispettorata salesiana in cui il VIS è nato e dalla quale centinaia di missionari sono partiti per diverse parti della Congregazione, per cui sono cresciuto con il mondo missionario e del volontariato. La prima esperienza è stata da giovane Salesiano nel 2003, quando ho accompagnato in Moldavia per il mese di volontariato missionario un gruppo di

giovani dell’oratorio di Casale Monferrato, dove mi trovavo allora; da lì mi si è aperto un universo straordinario che si è sviluppato negli anni, avendo svolto il ruolo di incaricato missionario della mia Ispettorata e membro del Consiglio Direttivo del VIS fino al 2013.

4. Cosa porterai in questo nuovo ruolo al VIS?

Semplicemente mi metto al servizio di questo cammino con tanti amici che ritrovo e altri che conoscerò. Porto il mio essere Salesiano, le esperienze che ho maturato e quello sguardo che ho imparato ad avere sulle persone e sul mondo, sicuro che Don Bosco e il suo sistema educativo è la parola che attendono migliaia di giovani in tantissime parti del mondo.

5. Cosa sogni per il VIS?

Che possa essere un organismo vivo a servizio della missione salesiana e della Chiesa lì dove siamo e saremo presenti. Mi auguro che possiamo essere, come ha detto il Papa ai giovani a Lisbona nell’estate scorsa, “imprenditori di sogni e non amministratori di paure”. Ci vuole un po’ di coraggio per fare il bene, sogno che siamo coraggiosi. ■



Coordination Week 2023: incontro, confronto, condivisione

Al volgere dell'estate, più precisamente dal 28 agosto al 1° settembre 2023, si è svolta, nei pressi dell'Istituto salesiano di Salerno, una **settimana di coordinamento dello staff VIS** con l'obiettivo di incontrarsi, approfondire la conoscenza reciproca e quella dell'organismo. Questo ritiro di una settimana ha coinvolto nello specifico: parte del personale VIS proveniente dalla sede centrale di Roma, le operatrici e gli operatori (espatriati e staff nazionale) che lavorano regolarmente nei Paesi partner (Angola, Ghana, Senegal, Etiopia, Albania, Ucraina, Palestina, Repubblica Democratica del Congo), le ragazze e i ragazzi del Presidio territoriale di Salerno "VIS Pangea" e alcuni membri del Comitato Esecutivo tra cui la Presidente Michela Vallarino, il Vicepresidente Francesco Mele e i Consiglieri Stefano Di Maria e Jennifer Avakian.

Il focus principale della settimana era incentrato su **macro-temi riguardanti la scrittura e la gestione amministrativa dei programmi e le risorse umane**, dibattuti attraverso discussioni in piccoli gruppi e in plenaria. Il facilitatore delle giornate è stato Paolo Chesani, Direttore di FOCSIV, che con il suo sguardo esterno ha saputo arricchire i dibattiti e allargare la prospettiva oltre i confini del VIS. Infine, la settimana si è conclusa a Roma presso l'Istituto salesiano di San Tarcisio, all'interno del complesso delle catacombe di San Callisto, con un incontro finale che ha visto la partecipazione di **Marco Fulgaro del Di-**

castero delle Missioni della Congregazione salesiana e del Vicepresidente del VIS Marco Faggioli, i quali hanno incentrato i propri interventi sulla **collaborazione laici-Salesiani**. La giornata è terminata con un momento conviviale che ha consentito uno scambio tra gli operatori espatriati e nazionali e tutto lo staff della sede.

Questo tipo di attività - ovvero di radunare lo staff concentrando in una settimana incontri, formazioni, informazioni, dibattiti e attività di team building - non sono nuove al VIS in quanto negli anni si è colta più di una volta l'opportunità di valorizzare lo staff in questo modo. Ma era dal 2018 che non si replicava la Coordination week, che invece ci auguriamo possa diventare un appuntamento annuale. Infatti, i benefici di incontrarsi sono molteplici e hanno un **impatto positivo sull'operato del personale sia a livello professionale, sia a livello motivazionale e umano**. Poter esprimere nuove idee, problematiche lavorative ed emozioni, in un contesto favorevole allo scambio e all'ascolto, porta ad essere più consapevoli del proprio operato, più rispettosi del lavoro del collega e a sentirsi parte attiva dell'organismo.

Naturalmente durante la settimana non sono mancati di certo imprevisti organizzativi, duro lavoro, incomprensioni e spiacevoli inciampi! Ma credo che questo faccia parte dell'ordine naturale delle cose. In conclusione, auguro vivamente una maggiore e costante partecipazione dello staff VIS in questo tipo di attività, che necessariamente ci espone ad un processo di revisione interna, di critica costruttiva e quindi di crescita dell'organismo, rafforzando tutto il team che lo compone. ■



Loana Corraini,
VIS
Responsabile
Dip. Risorse
Umane



“La guerra è sempre una sconfitta”

“La guerra è sempre una sconfitta, una distruzione della fraternità umana. Fratelli, fermatevi”. È l'appello di **Papa Francesco** pronunciato all'Angelus di fine ottobre, parlando della guerra tra Israele e Hamas e di “ogni guerra che è nel mondo, penso anche alla martoriata Ucraina”.

La nostra **campagna** “La guerra è



Luca Cristaldi,
VIS
Direttore
Editoriale
“Un Mondo
Possibile”

una follia” prosegue e nelle parole del Papa trova il suo senso e il suo unico obiettivo: “La guerra è una sconfitta, è sempre una sconfitta”. “Sono molto preoccupato, addolorato, prego e sono vicino a tutti quelli che soffrono, agli ostaggi, ai feriti, alle vittime e ai loro familiari”.

Il Papa ha poi parlato della “grave situazione umanitaria a Gaza”

chiedendo che “si lascino degli spazi, per garantire gli aiuti umanitari e siano liberati subito gli ostaggi. **Che nessuno abbandoni la possibilità di fermare le armi. Cessi il fuoco!**”. E ancora: “Si comprenda che il terrorismo e la guerra non portano ad alcuna soluzione, ma

solo alla morte di tanti innocenti. Preghiamo perché ci sia la pace in Israele e in Palestina”.

Non vogliamo aggiungere altre parole, non servirebbero e non sarebbero certamente più efficaci di quelle pronunciate dal Pontefice. ■





Da due anni lavoriamo con i Salesiani di don Bosco in Ucraina. Gestiamo il **campo sfollati "Mariapolis" a Leopoli**, supportando tutte le necessità delle persone accolte. E lavoriamo in prossimità della **linea del fronte nelle regioni di Donesk e Zaporizhzhia**: qui **distribuiamo cibo, medicine e altri beni di prima necessità e realizziamo attività psicosociali** per aiutare donne e bambini a superare i traumi della guerra.

Abbiamo ancora bisogno del tuo sostegno per portare avanti questo impegno, che dona conforto e speranza.

Grazie per quanto hai fatto e potrai ancora fare.



Puoi donare con carta di credito o PayPal scansionando il QR code

**Per donazioni con bonifico:
IBAN IT592050180320000015588551
Causale: Emergenza Ucraina**



EMERGENZA GOMA



Nyiranzaba vive con i suoi figli nel campo sfollati di Goma e ringrazia i Salesiani e il VIS per le cure vitali che hanno dato a Chadrack, il suo bambino di 3 anni.

A Natale sostieni il nostro impegno al fianco di 28.000 persone sfollate, per lo più minori, che vivono nel campo presso il Centro Don Bosco Ngangi di Goma, in Repubblica Democratica del Congo.

Un anno fa il conflitto tra miliziani e forze governative le ha costrette a scappare dalle loro case e ad abbandonare tutto.

Da quel momento, stiamo garantendo loro rifugio, acqua e cibo, assistenza medica, prodotti per l'igiene personale, coperte e vestiti, e la scuola per i bambini.

Le necessità sono enormi. Aiutaci ad aiutarli.

Puoi donare con carta di credito o PayPal scansionando il QR code



Insieme, per un mondo possibile

Per donazioni con bonifico:
IBAN IT5920501803200000015588551
Causale: Emergenza Congo sfollati Goma



In caso di mancato recapito restituire al CRP Via Affile, 103 Roma per la restituzione al mittente "previo pagamento resi"